

Rorate cœli

***Rorate cœli desuper,
et nubes pluant iustum.***

Ne irascaris Domine,
ne ultra memineris iniquitatis:
ecce civitas Sancti facta est deserta,
Sion deserta facta est;
Ierusalem desolata est;
domus sanctificationis tuæ
et gloriæ tuæ,
ubi laudaverunt te patres nostri.

Peccavimus,
et facti sumus tamquam immundus nos;
et cecidimus, quasi folium universi.
Et iniquitates nostræ
quasi ventus abstulerunt nos;
abscondisti faciem tua a nobis,
et allisisti nos in manu iniquitatis nostræ.

Vide, Domine,
afflictionem populi tui,
et mitte quem missurus es;
emitte Agnum dominatorem terræ,
de petra deserti ad montem filiæ Sion;
ut auferat ipse jugum captivitatis nostræ.

Consolamini, consolamini popule meus,
cito veniet salus tua;
quare mœrore consumeris,
quia innovavit te dolor?
Salvabo te, noli timere:
ego enim sum Dominus Deus tuus,
Sanctus Israel Redemptor tuus.

***Stillate, cieli, dall'alto,
e le nubi gocciolino il Giusto.***

«Non adirarti, Signore,
non ricordarti oltre dell'iniquità:
ecco, la città del Santo è stata resa deserta,
Sion è stata resa un deserto;
Gerusalemme è desolata;
la casa della tua santificazione
e della tua gloria,
dove ti hanno lodato i nostri padri!

Abbiamo peccato,
e siamo diventati come gente impura, noi!,
e siamo caduti, come la foglia di tutte le cose.
E le nostre iniquità
ci hanno strapazzati come vento;
hai nascosto il tuo volto da noi,
e ci hai lasciati cadere nelle mani della nostra
iniquità

Vedi, Signore,
l'afflizione del tuo popolo,
e manda colui che stai per mandare;
invia l'Agnello che domina la terra,
dalla roccia del deserto al monte della figlia di
Sion;
perché sollevi lui il giogo della nostra prigionia».

«Consolati, consolati popolo mio,
la tua salvezza verrà presto;
perché ti consumi nella tristezza,
dal momento che il dolore ti ha fatto nuovo?
Ti salverò, non temere:
perché io sono il Signore, tuo Dio,
il Santo d'Israele, il tuo Redentore».

(trad. G. M.)